ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA
Centro Studi

STORIA E STRUMENTALIZZAZIONI

E' di ieri la pubblicazione dell'intervista rilasciata da Roberto Cota, candidato della Lega Nord alle prossime elezioni regionali piemontesi del 27 marzo, al *Corriere della Sera*.

Per amor di verità storica, ci soffermiamo brevemente su alcune affermazioni del candidato.

1. «*Ma Cavour l'Italia non la voleva mica fare. Come dimostra l'ultimo libro di Arrigo Petacco, il conte non puntava all' unificazione nazionale*».
   Osserviamo che, con tutte le biografie autorevoli scritte su Cavour, il candidato fa riferimento proprio a quella di Petacco, con il quale, guarda caso, dice di essere d'accordo. Cosa ne penseranno storici come Rosario Romeo (autore di quella che, anche oggi, è considerata la biografia definitiva su Cavour), Adolfo Omodeo o il tedesco Heinrich von Treitschke, oppure lo scrittore Enrico Panzini, tutti autori di alto livello nel loro campo e che non condividono affatto quella visione?

2. Alla domanda "E Vittorio Emanuele II?" risponde:
   «*Non sono mai stato monarchico. Il giudizio sui Savoia l'ha dato la storia. Mi pare proprio che abbiano gravi responsabilità nella vicenda di questo paese*».
   Ecco svelate la forma mentis di Cota e la sua mancanza d'argomenti.
   Per prima cosa, infatti, non risponde nel merito, ma dichiara di non essere mai stato monarchico. Afferma così, in sostanza, che il giudizio su un fatto storico dipende dalla propria ideologia. Poi, evidentemente non sapendo cosa rispondere alla domanda dell'intervistatore, con "abilità" di politico si tuffa nella demagogia di maniera, spostando il discorso sull'intera storia della Dinastia sabauda e scaricando su un'anonima "*storia*" la responsabilità del giudizio sulla Dinastia che ha realizzato, unica ad averne il coraggio ed a correre i relativi rischi, il sogno plurisecolare dell'unità nazionale. Conclude quindi con un "parere" apodittico, e del tutto indimostrato, su presunte "*gravi responsabilit*à" di Casa Savoia, rivelando così nuovamente la sua mancanza di conoscenza al riguardo.
   Quale sicurezza nelle parole del politico! Chissà come mai, fra gli storici veri, maturati in decenni di studi e di ricerche specifiche, su alcuni aspetti esiste ancora un franco e vivace dibattito con serie e circostanziate argomentazioni…

Cota non conosce o preferisce ignorare la "corte" serrata al Principe Vittorio Emanuele intrapresa dalla Lega all'epoca della sua istituzione, con numerose visite nei luoghi dell'esilio ginevrino, e con numerose presenze alle cerimonie "monarchiche" fino a poco tempo fa, anche con la presenza dell'On. Borghezio, per esempio all'intitolazione del parco della battaglia di Magenta alla Regina Elena ed alla figlia Mafalda (il Sindaco era della Lega) o alle celebrazioni a Racconigi (CN) del centenario della nascita di Re Umberto II, organizzate, dopo la fine dell'esilio, proprio dall'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS) alla presenza dei Principi.

In buona sostanza, siamo nuovamente di fronte all'ennesimo tentativo, per la verità un po' maldestro, di alterazione e strumentalizzazione dei fatti storici, per motivi di parte. Anzi, più propriamente per ragioni di "cadreghino". La solita questione della raccolta dei voti, per la quale non ci si ferma di fronte a nulla e si è disposti ad utilizzare qualunque mezzo.

E pensare che, nel marzo 2003, proprio Cota si lamentò pubblicamente, affermando che i Savoia non mostravano abbastanza considerazione per Torino…

Infine, non è possibile non notare il ridicolo del fatto che un candidato leghista faccia suoi non solo gli argomenti ma anche l'ideologia negazionista del Risorgimento che, per tanti anni, è stata appannaggio dei *neoborbonici*, radicati, ovviamente, nel Sud Italia…